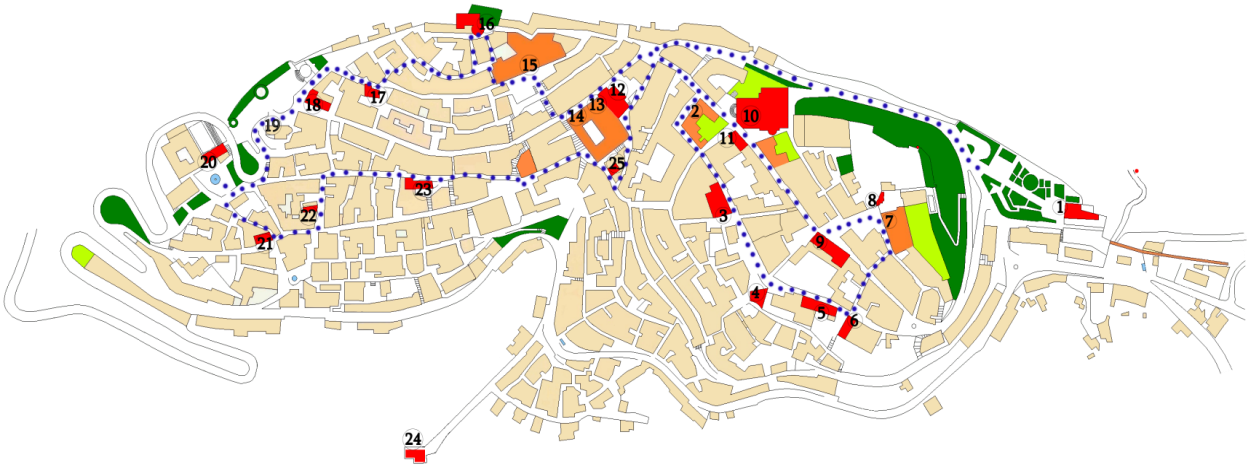
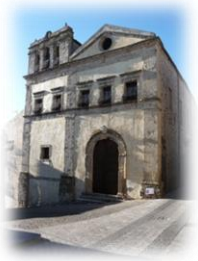
Parco delle Madonie
quiParco
Sportello Informativo
Polizzi Generosa

Itinerario monumentale



Polizzi Generosa ha conservato nei secoli le sue caratteristiche, angoli, piazze, viuzze, quartieri. Passeggiare all'interno del centro storico, significa entrare in contatto con il passato, con la storia ed il mistero di questi luoghi che avvolgono questo piccolo, ma prezioso, centro urbano.
I palazzi antichi, le chiese, raccontano la storia di popoli che vi hanno soggiornato, e hanno lasciato testimonianza del loro passaggio. L'itinerario che consigliamo inizia dalla villetta comunale di piazza Matteotti, all'ingresso orientale del paese.
Quì, troviamo la **Chiesa del Carmine** (1) ed il convento ad esso adiacente, che appartennero prima del 1549 all'ordine dei Domenicani e dal 1549 al 1866 ospitarono i padri Carmelitani. Tra le opere al suo interno spiccano il SS. Crocifisso ligneo e l'Ecce Homo, entrambe attribuite allo scultore *Francesco Gallusca*, della scuola di Frate Umile Pintorno da Petralia. Sempre in legno policromo è la scultura della seconda metà del XVIII secolo, che domina l'altare barocco, realizzata da Filippo Quattrocchi e raffigurante la Madonna del Carmelo. Percorrendo la via Giovanni Borgese, dalla quale è possibile godere l'ampio panorama della vallata sottostante coltivata a noccioleto, si arriva a piazza Umberto I, si prosegue a sinistra perla via Cardinale Mariano Rampolla, sul lato destro di un palazzo si scorge in alto la lapide che ricorda la casa nativa del ***Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro***, (Papa per un giorno), proseguendo troviamo sulla destra in via Carlo V, l'imponente **Palazzo Gagliardo** (2). L'edificio, costruito dalla famiglia La Farina nel XVI secolo, è caratterizzato dagli elementi tipici del periodo manierista maturo al quale risale, l'elegante e maestoso portale, realizzato in pietra arenaria locale, riccamente decorato con preziosi intagli e gli imponenti cantonali decorati con il bugnato.



Continuando nella stessa direzione raggiungiamo la **Chiesa di Santa Maria delle Grazie** (3) detta "Badia Nuova", con l'annesso Monastero benedettino, edificati nel 1499 per volere della nobile famiglia Signorino, che voleva così dimostrare il proprio potere e rimediare all'affronto subito dalla sorella Scolastica per non essere stata eletta "abbadessa" della Badia Vecchia.

Per info chiamare il tel./fax 0921649187 - Email: quiparco.polizzi@parcodellemadonie.it o presidioturpolizzi@libero.it

Itinerario monumentale

Tra le opere custodite al suo interno va ricordata la pregevole custodia lignea scolpita nel 1697 dallo scultore polizzario Pietro Bencivinni e la tela attribuita a Gaspare Vazzano, meglio conosciuto insieme al Salerno come Zoppo di Gangi, raffigurante "I quattro Arcangeli".
Superata Piazza Medici sulla destra troviamo la **Chiesa di San Nicolò De Franchis** (4), tra le più antiche presenti a Polizzi Generosa, basti pensare che la sua costruzione risale al 1167, quando venne edificata per volere di Pietro di Tolosa, insieme all'annesso ospedale al servizio dei poveri.

Questa chiesa fu un importante centro spirituale della comunità Latina.
Successivamente alla morte del frate ***San Gandolfo da Binasco***, nel 1260, l'edificio subì delle modifiche per la realizzazione di una cappella da dedicare al Santo Protettore di Polizzi.
Pochi passi più avanti, troviamo **l'antico Monastero di Santa Margherita o "Badia Vecchia"**, (5) realizzato nel XV secolo, quando le monache benedettine abbandonarono il precedente monastero costruito nel borgo di Samperi e si trasferirono all'interno del paese.

L'interno ad unica navata presenta all'ingresso un coro, sostenuto da due colonne in stile dorico, delimitato da una ricca grata in ferro battuto con eleganti motivi floreali e preziosi stolli lignei settecenteschi.
Sull'altare maggiore è collocata lo tela raffigurante la Trasfigurazione.
Altrettanto preziose sono la statua in marmo di Santa Margherita, attribuita a Domenico Gagini e alla sua bottega, scolpita alla fine del XV secolo ed il dipinto di San Benedetto in trono tra i SS. Mauro e Placido, eseguito da Giuseppe Salerno, nel 1611. Le preziose mattonelle maiolicate, che costituivano la pavimentazione, sono ancora visibili nel lato destro in fondo all'altare ed a sinistra poco prima della sacrestia.
Accanto alla "Badia Vecchia" sorgeva la **Chiesa dell'Annunziata** (6), annessa al convento dei Cappuccini, di cui purtroppo oggi rimangono solo i muri perimetrali.

Si procede per il vicolo Cappuccini fino a raggiungere via Gagliardo e piazza Castello, dove troviamo **i ruderi dell'antico Castello** (8) esistente già nel periodo Bizantino, ampliato e fortificato da Ruggero il Normanno a difesa del centro abitato.
Il nucleo abitativo poteva essere raggiunto tramite due differenti porte: quella della Madonna della Porta, che conduce in direzione di Termini, e di Porta Grande, che si apre, costeggiando i monti, verso Messina. Il Castello rimase in buono stato fino alla metà del 1800, quando venne abbandonato e lentamente demolito. Le sue pietre furono in parte anche riutilizzate per i rifacimenti effettuati nella Chiesa Madre ed in altri palazzi signorili del paese.
Adiacente al Castello sono ancora visibili anche i ruderi di un'antica chiesa risalente al XV secolo.
Accanto Il **Museo Ambientalistico Madonita (M.A.M.) (7)** realizzato all'interno dell'antico Palazzo Notarbartolo, costruito su di una parte perimetrale del Castello.
Dal 1990, Il **M.A.M**. può essere ritenuto un valido strumento di promozione di programmi di educazione naturalistica e di conoscenza del territorio madonita, con la finalità di educare ad un uso sostenibile di queste aree attraverso una crescita culturale generalizzata e lo sviluppo di una mentalità ecologica.
Scendendo verso via Roma vediamo subito la **Chiesa di San rancesco**,(9) fondata intorno al 1300, anche se tale data non può essere stabilita con assoluta certezza. Annesso alla chiesa vi era un Convento, che potè godere prima delle consistenti donazioni fatte dalla regina Elisabetta e dal figlio

Ludovico nel periodo in cui dimorarono a Polizzi e successivamente, nel XV secolo, della generosità della regina Bianca di Navarra, che ingrandì la chiesa facendola diventare il più importante centro spirituale del paese madonita. In occasione di recenti restauri sono emerse le antiche strutture tardo-gotiche. La chiesa subì nuovi rifacimenti agli inizi dell'Ottocento ed oggi la sua struttura è destinata ad ospitare un **auditorium comunale** , oltre ad essere sede di mostre e convegni.

Scendendo per via Roma cominciamo a scorgere **la Chiesa Madre** (10), dedicata a Santa Maria Assunta, comunemente detta Santa Maria Maggiore, che sicuramente costituisce l'edificio religioso principale del paese.

L'anno della sua fondazione resta sconosciuto, anche se gli storici ritengono che essa possa risalire alla metà del XI secolo, epoca normanna, e che successivamente fosse stata ampliata dalla ***Contessa Adelasia***, signora di Polizzi e nipote del re Ruggero.

La chiesa che fu rimaneggiata a partire dal XIV e fino al 1877, presenta ancora elementi che risalgono alla struttura originaria, visibili sul lato destro, dove è collocato il portale gotico-chiaramontano e due pregevoli finestre ogivali.

L'esterno si presenta in tutta la sua bellezza e maestosità caratterizzata dal portale già citato, dall'ampia scalinata d'accesso e dai possenti campanili angolari.

All'interno sono custodite numerose opere di grande pregio, tra le quali spicca un quattrocentesco trittico fiammingo attribuito a ***Rogier Van der Weyden*** che raffigura la Vergine con il Bambino, oggi dopo il restauro, esposto nella cappella di San Gandolfo.

Molte altre opere di notevole valore sono presenti in chiesa Madre, da visitare anche il Museo d'Arte Sacra realizzato nei locali della sacrestia.

Accanto alla Chiesa Madre si trova **la Chiesa di San Gandolfo la Povera** (11), La costruzione fu edificata nel 1622 prendendo il posto dell'ospedale di Santa Cecilia.

Dal 1786 al 1912 fece parte dell'Orfanotrofio gestito dalle Collegine del Collegio di Maria, successivamente ceduto alle Francescane Missionarie del Bambino Gesù dal 1913 al 1992. L'interno ad unica navata presenta nella parte superiore dell'ingresso un soppalco destinato al coro, ripartito da tre archi. Tra le opere custodite all'interno della chiesa va ricordata la preziosa tela realizzata nel 1620 da ***Giuseppe Salerno***, raffigurante San Gandolfo protettore di Polizzi.

Ritornando in piazza Umberto I percorriamo la via Garibaldi, arteria principale del tessuto urbano di Polizzi, fino a raggiungere **la Chiesa di San Girolamo** (12) e l'annesso Collegio dei Gesuiti che furono costruiti tra il 1681 ed il 1730, a spese di Fra' Girolamo Mistretta, su progetto di Fra' Angelo Italia.

La chiesa venne successivamente sconsacrata e poi riaperta al culto nel 1992. L'imponente costruzione del Collegio dei Gesuiti occupa un intero isolato e fu l'unica sede in tutto il territorio dell'Ordine dei Gesuiti, giunti in paese prima del 1570, dietro l'invito di alcune famiglie nobili, affinché si occupassero dell'educazione dei propri figli.

Itinerario monumentale

Quando gli ordini religiosi vennero soppressi, nel 1866, l'edificio divenne sede del Comune, della Pretura e della Biblioteca.
Nel prospetto principale della chiesa spicca il portale barocco, nel quale sono stati intagliati i volti di putti, papi e santi, mentre una fascia fa da marcapiano e divide in due il perimetro della chiesa. Nella parte centrale della copertura svetta la cupola di forma ottagonale.

Tra le opere conservate al suo interno citiamo la scultura in legno policromo dell'Immacolata Concezione, di ignoto scultore della fine del XVIII secolo e la cinquecentesca statua in marmo della Madonna con il Bambino di Giandomenico Gagini. Preziose anche le tele del XVII secolo di Giuseppe Salerno: Il martirio di Santo Stefano", "La Madonna del Rosario" e "La Sacra Famiglia". All'interno dell'ex convento dei Gesuiti è ospitata la Biblioteca Comunale Lancia di Brolo, inaugurata nel 1893 con i libri donati dal Duca Federico Lancia di Brolo, ed arricchita negli anni di migliaia di testi.
Trai quasi 40.000 volumi custoditi al suo interno, vanno ricordati gli incunaboli, le cinquecentine, le seicentine e i tanti manoscritti. Il palazzo comunale diverrà presto anche sede del Museo del Costume e di quello del Giocattolo.
Adiacente alla chiesa di San Girolamo è **il Palazzo Comunale, ex convento dei Gesuiti** (14), dove nel cortile interno sono stati rinvenuti importanti resti archeologici risalenti al periodo ellenistico. Tale edificio ospita anche la sede del **Museo Civico Archeologico** (13).

Riprendendo via Garibaldi imbocchiamo sulla destra l'ampia scalinata che ci conduce a piazza Carpinello dove prospetta l'omonimo palazzo. L'edificio a due elevazioni presenta una lunga facciata, caratterizzata dalle antiche meridiane, poste ai lati del balcone centrale sovrastante il portone principale.

Il Palazzo Carpinello (15) fu sede della Regia Secrezia, la quale gestiva il potere finanziario delle città demaniali, e successivamente divenne l'abitazione dei baroni Gagliardo di Carpinello.
Percorriamo a destra la via Donna Violante fino a raggiungere **la Chiesa di San Pancrazio** (16) di cui si ignora l'anno di fondazione, anche se è giunta testimonianza del fatto che fu capo di Capitanea e di quartiere già alla fine del XII secolo.

Custodisce al suo interno la tela realizzata da ***Giuseppe Salerno***, che raffigura San Pancrazio vescovo di Taormina e la Vergine che intercedono presso la Trinità per le Anime del Purgatorio. Confinante alla chiesa si trova la Torre Di Leo, acquistata nel 1240 dall'omonima famiglia.
Faceva parte dell'apparato difensivo di Polizzi, insieme al Castello, al Castellazzo, alla Torre Errante e a quella dei Cervi.
Ritornando in via Garibaldi incrociamo la via Udienza, dove prospetta l'omonima **Chiesa dell'Udienza** (17) risalente al XII secolo e costruita per volere della Contessa Adelasia per segnare il confine dalla Capitanea bizantina. La chiesa inizialmente era intitolata a San Giorgio, mentre l'attuale denominazione le fu data dagli inizi del Settecento.

Riprendendo la via Garibaldi giungiamo nella vasta e ariosa piazza Trinità su cui prospetta la **Chiesa di Santa Maria Gesù Lo Piano** (18) del 1300, ed inizialmente consacrata a Santa Maria del Soccorso. Fu detta del "Piano" perché sorgeva sul piano della Trinità, mentre nei primi del Cinquecento la chiesa venne intitolata con il nome di Santa Maria della Visitazione per il rappresentativo trittico della visitazione, che ora si trova nella Chiesa Madre, realizzato dal pittore J. De Matta.

Itinerario monumentale

Nella stessa piazza, che offre agli occhi dei visitatori incantevoli paesaggi che lasciano intravedere luoghi lontani, troviamo i resti della **Chiesa della SS.Trinità dei Cavalieri Teutonici** (19).

Percorrendo adesso la via San Gagliardotto si giunge a piazza G.A. Borgese sulla quale prospetta ciò che rimane dell'**Oratorio della Compagnia del SS. Rosario** (20) e tra cui emerge l'antico portale risalente al cinquecento.

Percorrendo adesso la via San Bartolo giungiamo alla **Chiesa di Sant' Antonio Abate** (21), originariamente antica moschea araba, e per questo importante ruolo di centro spirituale della comunità musulmana, anche in seguito all'arrivo dei Normanni nel territorio madonita. Il minareto venne distrutto durante la dominazione Angioina e successivamente fu ricostruito dagli aragonesi.

La trasformazione in chiesa cristiana risale al 1631. Secondo una tipologia che accomuna molte chiese dei paesi delle Madonie, la sommità della chiesa di S. Antonio Abate era decorata da una guglia maiolicata distrutta nel Settecento da un fulmine. I lavori di restauro furono effettuati dai confrati nel 1772. L'interno della chiesa è impreziosito dalla tela di San Domenico e di San Biagio realizzate da artisti appartenenti alla scuola dello Zoppo di Gangi.

Procedendo per via Vinciguerra imbocchiamo la via Discesa degli schiavi fino a raggiungere **la Chiesa di Santa Maria della Porta o degli Schiavi** (22), eretta intorno al XVI secolo ed anticamente intitolata a San Giovannino.

L'attuale nome le fu dato nel 1672, quando la Confraternita di San Maria degli Schiavi, vi si trasferì dalla chiesa ormai in rovina del Piano della Guardiola.

La cappella dell'altare principale custodisce una tela di ***Giuseppe Salerno*** del 1620, che raffigura il ritorno della “Sacra Famiglia dall'Egitto”.

Continuando a percorrere la strada nella stessa direzione, raggiungiamo via Notar Nicchi e girando a destra troviamo lateralmente il prospetto della **Chiesa di Sant'Orsola** (23). Edificata nel 1386, con il titolo di Chiesa di San Maria di Presti Michele fu successivamente ampliata nel 1590.

Nel 1622 fu eretta a Chiesa Parrocchiale.

Percorrendo sempre la via Notar Nicchi si giunge in piazza G.B. Caruso, dalla quale è possibile intravedere **la Chiesa della Commenda** (24), risalente al 1177, opera di Ruggero D'Aquila. La chiesa, proprietà dell'Ordine Sovrano Militare di Malta, aveva il compito di proteggere i pellegrini e dare assistenza agli ammalati.

Oggi purtroppo rimangono soltanto pochi ruderi di quella che in passato fu invece la più ricca delle Commende presenti in tutto il territorio siciliano e che dipendevano dal Priorato di Messina. Per questa ragione fu detta Camera Magistrale, in quanto dipendeva direttamente dal Gran Maestro. Ritornando sulla via Vinciguerra e percorrendo parte della via Dogana sulla sinistra troviamo **la Chiesa di Santa Caterina** (25) comunemente detta "Batiula", cioè piccola Badia, di cui si ignora l'anno di fondazione.

Dal 1897 la chiesa ospita l'antica Confraternita di Santa Maria del Castello, che dovette abbandonare l'omonima chiesa perché interdetta dal vescovo in quanto non più agibile.

La Batiula conserva due notevoli statue lignee policrome,

Itinerario monumentale

realizzate da intagliatori locali, che riproducono: San Rocco, patrono degli appestati (1576) e San Giovanni Battista (XVI secolo).

Risalendo per via San Domenico si ritorna a piazza Gramsci da cui è possibile rifare il percorso a ritroso per visitare i numerosi centri di culto nei dintorni del paese.

Tra i quali va menzionato l'Eremo di San Gandolfo, situato sull'omonima contrada ai piedi del colle su cui sorge il paese di Polizzi Generosa.

La costruzione più antica risaliva al 1260, anno in cui Frate Gandolfo da Binasco vi soggiornò prima di arrivare a Polizzi.

Una frana ridusse l'Eremo in macerie nel 1600 e l'odierna costruzione risale al 1621.

Oggi **l'Eremo di San Gandolfo** è un importante luogo di culto per tutto il paese, e costituisce la meta del pellegrinaggio, a cui numerosi devoti del Santo Patrono partecipano il settimo mercoledì dopo la Pasqua.